

LA SAPIENZA

1. Da dove viene la sapienza? L'insegnamento di Gb 28,12 è fin troppo evidente: «Dove la troverò? Da dove proviene?». Si tratta di una domanda importante, che percorre l'intera Bibbia, sino al Nuovo Testamento: «Da dove gli viene questa sapienza e questi miracoli?» (Mt 13,54). «Il principio della sapienza è il timore del Signore» riafferma in continuazione la Scrittura. Ma a ciò giungeremo alla fine.

Ritorniamo un attimo al principio, ovverosia al giardino dell'Eden: vi sono quattro fiumi che sgorgano da un'unica sorgente (Gen 2,10). Si tratta di una geografia mitica più che di una topografia dei luoghi. Uscendo dalla metafora possiamo dire che la sapienza di Dio era perfetta ed unica nel Paradiso: l'uomo prima di conoscere il bene e il male aveva questa esperienza di unità e di totalità. Ora la conoscenza del bene e del male è una conoscenza che ha perso la sua origine.

Ma torniamo alla domanda iniziale: che cosa è la sapienza? Un sapere, una conoscenza, un'abilità pratica, un'estetica? Una forma di convivialità, una relazione con altri? Una capacità di resistere nella prova? Questo e molto altro insieme. Riprendendo l'immagine dei quattro fiumi possiamo dire che la sapienza biblica ha quattro dimensioni:

1. La sapienza è un sapere enciclopedico. Il sapiente è colui che conosce molte cose, che le ha studiate, che è capace di trasmettere questo sapere. È la dimensione più evidente ma non è detto che sia la più importante.
2. La sapienza è un'abilità artistica o artigianale. Il sapiente conosce bene il suo mestiere, sa far bene. Potremmo dire che ha un'abilità tecnica e professionale.
3. La sapienza è una capacità di relazionarsi con altri, di vivere in società, di avere relazioni, di amicizie, di saper vivere. La sapienza è per eccellenza l'arte di vivere.
4. Ma v'è una quarta dimensione, la più difficile da definire, ma forse la più importante. La sapienza ha a che fare col peccato e la morte o, per usare il linguaggio di Genesi, col bene e col male.

Noi parliamo oggi spesso di «vita spirituale» ma la Bibbia non ha questo termine, entrato più tardi nella tradizione cristiana. La Bibbia parla della sapienza. Prendiamo la vita monastica: studio (lectio divina), lavoro manuale, vita comunitaria e contemplazione del mistero. Ritroviamo qui il triplice compito affidato dall'uomo dal creatore: la custodia del giardino (lavoro), la custodia della donna (comunione) e la relazione con Dio (adorazione).

In altre parole potremmo dire che la sapienza è logica, tecnica, politica, etica.

Giobbe, usando espressioni diverse, parla di altezza, profondità, lunghezza e larghezza (Gb 11,8-9). L'immagine torna in Paolo (Ef 3,18). Ancora una volta quattro dimensioni, quattro fiumi che escono dalla sorgente dell'Eden. Il libro dei Proverbi si interroga profondamente a proposito della condotta dell'uomo, della sua "via". Il cuore dell'uomo cioè si chiede dove la vita lo conduce. E non sempre riesce a trovare una risposta. D'altro canto nella Scrittura non esiste distinzione fra sapienza profana e sapienza religiosa. «Le esperienze del mondo sono sempre esperienze di Dio e le esperienze di Dio, esperienze del mondo» (Von Rad).

Ma torniamo un attimo sulle quattro dimensioni.

1. Il sapere enciclopedico è la larghezza dell'orizzonte, del mare. L'esempio tipico è quello di Salomone (1 Re 5,9-14). Conoscere il mondo significa entrare nel mistero della rivelazione di Dio (cfr. Rm 1,20).
2. L'abilità artistica è la lunghezza del cammino sulla terra perché questa abilità chiede tempo, esperienza, apprendistato. A proposito si cita Bezalel, colui che ha lavorato per la costruzione della tenda (tempio) (Es 31,6; 35,30-35). Gli artisti sono associati ad un lavoro sacerdotale per la costruzione della tenda. C'è qualcosa di sacro nella bellezza cui però si arriva dopo un lungo e faticoso itinerario. Pensiamo alla musica, all'arte, alla letteratura. Si tratta in certo senso di un prolungamento dell'opera creatrice di Dio (cfr. Pr 3,19-20).
3. La relazione con gli altri è l'altezza dell'esperienza umana: la famiglia, gli amici, i figli e, soprattutto, la coppia. Penso qui a Pr 17,17; 18,24; 27,6.9-10, un vero *de amicitia*. La sapienza si manifesta proprio nella capacità di scegliere gli amici veri. Oppure pensiamo al tema del male subito e al desiderio di vendetta e/o di giustizia (Pr 20,22; 24,17-18).
4. La quarta dimensione è la profondità gli abissi, gli inferi: è l'esperienza del male, sia a causa del peccato come a causa del dolore che ferisce l'innocente. Possiamo dire che qui raggiungiamo qualcosa di molto complesso. Perché prima, in fondo, si trattava di comprendere qualcosa: i meccanismi del creato, un'arte, le relazioni. Ma qui si tratta di comprendere il mistero e questo è difficile. Non si tratta di una comprensione ma della penetrazione del mistero (cfr. Qo 3,11).

Queste quattro dimensioni percorrono trasversalmente tutti i libri sapienziali e possono diventare una chiave per la loro lettura.

I libri sapienziali sono composti di brevi detti, di parole che sembrano essere in qualche occasione scontate. Ma si tratta della sapienza che sorge a fronte dell'incontro con la cultura del tempo. In un momento di confronto serrato e di dispersione, anche il più piccolo atteggiamento, anche la scelta quotidiana più semplice può diventare importante.

2. Vorrei però affrontare un altro importante tema, quello dei Salmi. È assai singolare che la chiesa non abbia composto nuovi inni. C'erano sì canti carismatici (pensiamo agli inni di Paolo). Ma contro Marcione (che pensava un nuovo salterio) si cantano i Salmi. Tertulliano affermava: «Davide ci canta Cristo e tramite lui Cristo ci canta se stesso». E fino ad ora noi cantiamo i Salmi come preghiera cristiana, partecipando alla benedizione data ad Israele. Vi sono due espressioni singolari che vorrei commentare: sono prese dal Sal 61,5: «Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali». Nella tradizione ebraica queste espressioni sono applicate a colui che le ha pronunciate, Davide. Il re sale dalla reggia al luogo del tempio e desidera rifugiarsi all'ombra delle ali di Dio, cioè mettersi sotto la sua protezione. Inoltre, salendo entra nella tenda di Jhwh, là dove c'era l'arca che custodiva le tavole della Legge e il bastone di Mosè. Ecco, con queste espressioni possiamo comprendere che cosa significa pregare i Salmi: si tratta di lasciare la nostra casa per introdursi nella tenda del Signore, alla sua ombra. Ma ecco un altro risvolto: nel tempo dell'esilio, nel tempo della diaspora, il libro dei Salmi diventa come un piccolo santuario portatile. Per mezzo del salterio, cioè della preghiera, si entra ancora nel santuario e si sta all'ombra dell'Altissimo. Chiunque frequenta il Salterio apprende l'arte della preghiera e impara come parlare a Dio dalla stessa Parola di Dio. È a partire da questa considerazione che noi partiamo per una lettura cristiana del Salterio: nessuna

sostituzione! Semplicemente la comunione con Israele e insieme con Gesù che ha pregato i Salmi.

Proviamo a leggere il Sal 98 (97).

	Greco	Ebraico
1	Salmo. Di Davide. Ha fatto meraviglie <i>il Signore</i>	Salmo. Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, perché ha fatto meraviglie: la sua destra gli ha dato la vittoria, il suo braccio santo.
2		Il SIGNORE ha fatto conoscere la sua vittoria, agli occhi delle nazioni ha rivelato la sua giustizia.
3	Si è ricordato della sua misericordia <i>per Giacobbe</i> e della sua verità per la casa d'Israele	Si è ricordato della sua fedeltà, della sua lealtà per la casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno visto la vittoria del nostro DIO.
4	Acclamate a <i>Dio</i>	Osanna il SIGNORE, terra tutta, gridate, acclamate, suonate:
5		suonate la cetra per il SIGNORE, la cetra al suono di strumenti.
6		Con trombe e al suono del corno osannate dinanzi al re, il SIGNORE.
7	<i>Si muova</i> il mare	Rimbombi il mare e quanto lo popola, il mondo e i suoi abitanti;
8		battano le mani i fiumi, acclamino in coro le montagne
9	perché viene a giudicare la terra	dinanzi al SIGNORE che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia, i popoli con rettitudine.

1. Il contesto

Il Salmo appartiene al IV libro (Sal 90-106); in particolare i Sal 93-100 non hanno titolo e riguardano il regno di Jhwh. Il Sal 95 e 100 sono due liturgie d'ingresso (cfr. 95,6-7 e 100,3). I Sal 96-99 hanno un'unità tematica: il giudice della terra regna e sta venendo a giudicare il mondo.

È molto simile al Sal 96 (v. 1 = 96,1; v. 7 = 96,11; v. 9 = 96,13).

Collegato col Sal 97 per mezzo del termine santità (97,12; 98,1).

Il genere è l'inno: invito (v. 1) e motivazione (יְהִי v. 1). Il carne è una celebrazione della vittoria del Signore e l'inaugurazione del suo Regno. Il linguaggio richiama Is 42,10-12; 52,7-10. Il verbo פָּצַח (esultare di gioia) lo troviamo qui e in Is 14,7; 44,23; 49,13; 52,9; 54,1; 55,12. Dio ha conseguito la vittoria con il suo braccio (cfr. Is 59,16; 63,5). Il Signore ha vinto gli dei di Babilonia ed ora prende possesso della sua capitale e del suo palazzo con il suo popolo. Alla fine prende un orientamento escatologico.

2. Struttura e motivi

Tre cerchi concentrici: assemblea del culto (vv. 1-3), tutto il paese (vv. 4-6) e tutta la terra (vv. 7-9). I motivi espressi all'inizio e alla fine formano una grande inclusione.

Invito a cantare (v. 1a)

Motivazione (vv. 1b-3)

Ulteriore invito a cantare con strumenti (vv. 4-6)
Invito alla natura (vv. 7-8)
Motivazione (v. 9).

Da notare che i vv. 1-3 e 9 hanno la stessa struttura: motivazione (יְהוָה), giustizia (+ alleanza, salvezza e giustizia e diritto), nazioni e terra (spettatrice e giudicata).

Ancora: 4 coppie di settenari:

- Ci sono sette imperativi (cantate, osannate, gridate, acclamate, suonate, suonate, osannate) e tre iussivi (rimbombi, battano le mani, acclamino): sette verbi distinti.
- Motivazioni. Ci sono sette verbi: ha fatto, ha dato vittoria, fa conoscere, rivela, si ricordò, viene, reggerà.
- Sette qualità: meraviglie, vittoria, giustizia, lealtà, fedeltà, giustizia, rettitudine.
- Sette volte il nome di Dio: 6 + 1.

4 elementi: mare, mondo (terra abitata), fiumi, montagne.

La LXX

1. Aggiunge: "di Davide" e "meraviglie ha fatto il Signore".
- 2.3. Rende il termine יְשׁוּעָה (salvezza/vittoria) con σωτήριον (salvezza).
3. Raddoppia: "della sua misericordia a Giacobbe e della sua verità alla casa d'Israele".
4. Cambia il tetragramma in Dio: "acclamate a Dio".
7. Rende: "si muova il mare".
9. Non c'è il soggetto (Signore).

Alcune parole:

- יְשׁוּעָה : salvezza e anche vittoria (vv. 1.3). Nei lamenti è invocata, negli inni è celebrata. È motivo di gioia e di ringraziamento.
- Giustizia: Dio agisce liberando Israele dall'oppressione. Un modo buono per vivere tutti i rapporti, quelli con Dio e quelli sociali (cfr. Rm 1,17).
- Amore e fedeltà: caratteristiche dell'azione di Dio verso Israele.

L'andamento del Salmo: il Signore per sé (v. 1b), il Signore per le nazioni (v. 2), il Signore per Israele (v. 3).

Le dimensioni essenziali sono quelle dello spazio e del tempo. Lo *spazio*: nazioni, casa d'Israele, confini della terra. Il *tempo*: il ricordo delle azioni storiche, il presente della salvezza, la venuta futura del Signore.

3. Osservazioni

- v. 1: Un riflessivo: la vittoria è stata a proprio vantaggio. I prodigi fanno riferimento all'Esodo (braccio) e al Sion (salvezza e giustizia per tutti i popoli).
2. La vittoria è giusta: il Signore ha avuto ragione su suoi nemici.
3. Dio si è impegnato con Israele: questa è una professione di fede per Israele.
- 4-8: Coro cosmico a quattro voci.
- 4-6: strumenti musicali. L'arte dell'uomo (cfr. Sal 81,3-4; 150,3-5).
- 7-8: rumori della natura. Mare (cfr. Sal 29). Montagne e fiumi sono come uomini.

9. La venuta del Signore (rara): Mal 3,1; Zac 2,14; Ez 44,2.

4. *Lettura cristiana*

- Il Regno di Dio, la signoria di Dio sull'umanità che ha proclamato e realizzato Gesù. I salmi regali sono aperti al futuro nella tradizione ebraica. Non debbono troppo frettolosamente essere chiusi in riferimento al compimento di Cristo. Perché se Gesù ha compiuto, è pur vero che noi attendiamo una pienezza che ci permette di cantare questi inni nell'attesa. Il Regno è presente sempre come un seme che muore contro ogni trionfalismo ecclesiale ed ecclesiastico (cfr. Ap 14,2-3). Gesù è il Signore (1 Cor 12,3): a professione di fede che provoca il martirio. I salmi regali sono aperti al futuro nella tradizione ebraica. Non debbono troppo frettolosamente essere chiusi in riferimento al compimento di Cristo. Perché se Gesù ha compiuto, è pur vero che noi attendiamo una pienezza che ci permette di cantare questi inni nell'attesa. Il Regno è presente sempre come un seme che muore contro ogni trionfalismo ecclesiale ed ecclesiastico.
- Il Signore viene: passato, presente e futuro: è il grande tema dell'attesa del ritorno di Gesù.